

L'intervista Branciaroli nei panni di Valjean domani al teatro di Urbino
«In scena si muove e parla pochissimo ma quando parla coglie nel segno»

«Jean, uomo di ferro»

Secundo appuntamento, domani, martedì 6 novembre, della stagione di prosa del Teatro Sanzio di Urbino: in scena, in esclusiva regionale, "I Miserabili" di Victor Hugo nell'adattamento di Luca Doninelli e la regia di Franco Però, con protagonista, nel ruolo di Jean Valjean, Franco Branciaroli accompagnato da un eccellente e numeroso cast d'interpreti. Una storia di cadute e di risalite, di peccati e di redenzione. Hugo santifica una plebe perseguitata, ma intimamente innocente e generosa. Il grande eroe è il popolo, rappresentato da Jean Valjean, fondamentalmente buono e ingiustamente condannato per un reato insignificante.

Jean Valjean: personaggio buono o cattivo?

«In realtà era una specie di criminale sociale, condannato ai lavori forzati per aver infranto la legalità. Civilmente parlando è un maligno, anche se lo fa per motivi umanitari. Il fascino di questo personaggio sta nell'incontro con questo Vescovo che lo spiazzava: il paradosso cristiano lo spiazzava e gli fa vedere il mondo con altri occhi, quelli della carità. Ha come contraltare il poliziotto Javier che reputa più difficile essere giusti che buoni: entrambi seguono una loro filosofia esistenziale molto interessante».

È anche un personaggio misterioso?

«Ci sono in lui degli aspetti molto misteriosi, tra cui il rapporto con la bambina e il fatto che lui non abbia mai avuto alcun rapporto amoroso. La sua psiche vera è difficile da trovare, ha dei lati che non vengono esplorati: è una specie di strano archetipo che ha qualcosa di mitico».

E come ha affrontato l'interpretazione di questo Valjean?

«Seguendo esattamente quello che ispira: un monolite con una recitazione che oggi potrebbe essere dichiarata datata, ma lui è un uomo di ferro, con vocione basso quasi monocorde. Poi parla pochissimo nel romanzo, è Hugo che parla per lui. In scena è come vedere un uomo di pietra che si muove, parla poco ma quando parla coglie nel segno».

E chi sono i miserabili di oggi?

«L'aggettivo miserabile è oggi usato in modo dispregiativo, ma allora era sinonimo di povertà, di persone perseguitate

che subiscono crudeltà e destini terribili. La povertà non la puoi combattere, ma gente così da noi non credo ce ne sia più, forse in altre parti del mondo sì».

Il teatro è un modo per raccontare la letteratura?

«Con cautela però, perché poi non si fanno più testi di drammaturchi giovani e contemporanei. Può essere una scheggia, ma questo spettacolo è solo un lampo su uno dei più giganteschi romanzi della storia della letteratura».

È meglio essere fortunati o felici?

«Sono legati, è difficile essere fortunati e infelici».

Lei si sente fortunato o felice?

«Non credo alla felicità, per me esistono degli attimi di felicità per contrasto all'infelicità. Una felicità costante non esiste, non si apprezzerrebbe nemmeno».

Nella sua meravigliosa carriera a quale personaggio è rimasto più legato e quale le è risultato più difficile interpretare?

«Quello che amo di più è il protagonista de "Il Teatrante" di Bernhard, Bruscon. Quello che mi è riuscito di meno è il Macbeth: porta sfortuna agli attori perché non viene mai bene, non mantiene le promesse e lo pensano tutti gli attori che lo hanno interpretato. Ma ormai è una sfida e lo riaffronterò».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Branciaroli in una scena de "I Miserabili"

Da sapere

Il ritratto di una umanità che deve ancora venire

● In scena al Sanzio di Urbino "I Miserabili" con uno straordinario Franco Branciaroli nel ruolo dell'intrigante e misterioso protagonista. Branciaroli definisce il suo personaggio «uno strano santo, una figura angelico-faustiana. Il ritratto di un'umanità che forse deve ancora venire». «Portare I Miserabili sulle tavole di un teatro di prosa – scrive Luca Doninelli – è un'impresa sicuramente temeraria. Le ragioni per cui era impossibile non accettare sono tante. La prima è quello strano miracolo che rende un'opera come "I Miserabili" capace di parlare a ogni epoca come se di quell'epoca fosse il prodotto». Info: biglietteria del teatro 0722 2281. Inizio alle ore 21.



L'attore Franco Branciaroli con una tuba in testa nei panni del protagonista Jean Valjean

Appuntamenti



Con Catà nella terra dei pub e delle fate

● Stasera alle ore 21, il New Piccadilly di Sant'Elpidio a Mare ospiterà la lezione spettacolo di Cesare Catà (nella foto) dal titolo "Nella terra dei pub e delle fate", parte del cartellone "Piccadilly Show", a cura dell'Associazione Lagrù. Lo spettacolo propone un viaggio attraverso l'Irlanda, sulle tracce di uno dei suoi più grande autori: William Butler Yeats, scrittore nato nella piccola cittadina di Sligo. «Saranno i miti e le leggende irlandesi ad essere ripercorsi nella lezione-spettacolo – spiega Cesare Catà – in cui racconteremo lo spirito di questa terra. Un percorso che, devo dire, mi è particolarmente caro perché ho vissuto a lungo in Irlanda e la sento come la mia seconda patria». Info: 0734850510.



Jazz a Tolentino con Manzi e Rossi

● Massimo Manzi (nella foto) è un'icona nel panorama del jazz italiano e fra i migliori batteristi del nostro paese, già leader di diverse formazioni di vario tipo; Roberto Rossi oltre ad essere uno strumentista di valore assoluto è una delle figure di maggior rilievo internazionale del trombone jazz contemporaneo. Si esibiranno insieme al Politeama di Tolentino giovedì 8 novembre alle ore 21,15. La formazione prevede Massimo Manzi alla batteria, Roberto Rossi al trombone, Giacomo Uncini alla tromba, Marco Postacchini al sax tenore, Gianluovico Carmenati al contrabbasso ed Emanuele Evangelista al pianoforte. Un concerto dedicato a sonorità new hardbop, fresche e colme di energia attraverso composizioni originali di quello che ormai è un sestetto in pianta stabile. Info: 0733 968043.

+
Trova più informazioni su www.corriereadriatico.it